
“OpenSpace”

Divagazioni, riflessioni e angolazioni culturali diverse

Tale e Quale Show

Vincenzo Spaziante¹ ■

Circa un anno fa, all'indomani dell'approvazione della legge di stabilità 2015, pubblicavamo in questa stessa rubrica una nota di commenti, interrogativi e proposte su cosa fare per rendere in futuro più efficaci ed incisive, in termini di riduzione del rischio sismico, le agevolazioni fiscali per l'adeguamento antisismico degli edifici che con quella legge erano state appena prorogate per un altro anno, auspicando in sostanza che alla prossima occasione Governo e Parlamento potessero dar prova di una maggiore sensibilità verso il problema e di un atteggiamento critico capace di condurre a scelte più meditate.

Così purtroppo non è stato. Pochi giorni fa è stata approvata la legge di stabilità 2016, con annessa proroga per un altro anno delle agevolazioni fiscali in questione negli stessi termini dell'anno precedente. Una fotocopia della norma previgente, anzi nemmeno: ci si è limitati a un intervento di microchirurgia legislativa consistente nel solo aggiornamento dell'anno di applicazione (2016 in luogo di 2015), proprio il minimo sindacale sufficiente ad evitare un coro di fischi. Atto dovuto, routine a tutto tondo che fa tornare in mente i versi di Giacomino Belli: “Na’

pisciatina, ‘na sarvereggina, e, ‘n zanta pace, se n’annamo a letto”.

E noi, un anno dopo, non possiamo far altro che riproporre la stessa identica nota di un anno fa, di piena ed impregiudicata attualità, limitandoci ad aggiungere una sola riflessione alla luce di un evento fresco di cronaca.

Proprio mentre stavamo mandando in stampa questo numero della Rivista uno sciame sismico è venuto ad interessare il territorio della Provincia di Campobasso, fortunatamente senza fin qui produrre danni.

Il mancato o minacciato terremoto ha dato nuovo fiato ad un dibattito che puntualmente si riaccende ogni volta che si verifica un terremoto (o che ci andiamo vicino) per spegnersi a breve distanza di tempo non appena l'onda emotiva che si forma a seguito di un terremoto (o di un'ipotesi di terremoto) si placa.

Si è così tornati a dire ancora una volta quel che solitamente si torna a dire in circostanze simili: che “non sono i terremoti a far vittime, ma gli edifici che non sono in grado di resistere a un terremoto”; che “se non è possibile prevedere un

¹ Presidente Fondazione Eucentre

terremoto, molto però si può fare per contenerne gli effetti in termini di vite umane e di danni alle cose"; che "i terremoti possono essere combattuti in un solo modo: rafforzando il livello di autodifesa delle costruzioni". E così via.

Lette in controluce, affermazioni del genere costituiscono alla prova dei fatti un durissimo atto d'accusa nei confronti di una classe politica e amministrativa che, malgrado i molti volti nuovi e le tante struggenti declamazioni, continua tutt'ora molto spesso a pestare l'acqua nel mortaio dell'incuria, della miopia, dell'incapacità di trovare soluzioni efficaci ai problemi.

Chissà se, tra Parlamento e Governo, riusciremo a incontrare prima o poi qualcuno che voglia e sap-

pia farsi carico di quanto un'opinione pubblica matura e pienamente avvertita del vero problema dei terremoti va (inutilmente) ripetendo ormai da tempo, anche cimentandosi, come è nel caso di cui qui parliamo in via specifica, con l'esercizio più facile e meno impegnativo: una riconsiderazione e ricalibratura del sistema delle agevolazioni fiscali vigenti per gli interventi di adeguamento antisismico degli edifici (abitativi e no), che certo non risolvono compiutamente e alla radice il problema ma che tuttavia possono costituire uno strumento prezioso nell'ambito di una politica attiva di riduzione del rischio sismico.

Speriamo di non vederci costretti tra un po' a imbarazzanti ulteriori riproposizioni di questa nota e di quella che un anno fa l'ha preceduta.

Sismica e sicurezza: le sfide di oggi e di domani

Fabio Freddi¹, Andrea Barocci², Franco Daniele³, Paolo Segala⁴ ■

Ingegneria Sismica Italiana è composta da rappresentanti del mondo produttivo e imprenditoriale, delle professioni, dell'università e della ricerca che operano nel settore dell'Ingegneria Sismica. La missione dell'Associazione, sin dalla sua nascita, è stata quella di coinvolgere i diversi attori che operano nell'ambito dell'Ingegneria Sismica in un gruppo dinamico che li rappresenti e li promuova, organizzando attività di divulgazione del loro lavoro, comunicando con gli organi ufficiali, istituzioni ed enti normatori, con la comunità accademica e scientifica, con il mondo industriale e con quello dei professionisti. ISI rappresenta molte realtà complementari, tuttavia, le aziende associate che operano direttamente nel settore delle costruzioni e i progettisti ne sono il motore trainante e sono stati fonte di ispirazione sin dalla nascita. Si riportano quindi alcune considerazioni dei rappresentanti di professionisti e aziende all'interno dell'Associazione

Negli ultimi anni, inutile dirlo, molte cose sono cambiate nel mondo delle costruzioni e della sismica: normative, profili di responsabilità, conoscenze, aspetti economici, prospettive. Qual è la sfida per il professionista che si occupa di questi temi?

Il mondo delle professioni tecniche, da troppo tempo abituato all'autoreferenzialità, deve trovare prospettive diverse e smettere di nascondersi dietro alle competenze per tentare di dividersi un terreno ormai arido.

Per vincere la sfida dobbiamo cambiare punto di vista. Il terremoto è un avversario temibile, ovvio; ma abbiamo un vantaggio: mentre lui rimane immutabile le nostre conoscenze crescono assieme alla nostra consapevolezza. Il rischio sismico interessa la società a tutti i livelli e affrontarlo solo come "lavoro" diventa riduttivo. Partiamo dal ruolo che abbiamo: viviamo le nostre città, le nostre case, i luoghi di lavoro; sappiamo usare i numeri, conosciamo il problema e per molti aspetti abbiamo anche le soluzioni; usiamo le norme, ne condividiamo intenti e criticità, parla-

mo con chi le scrive. Siamo insomma un anello fondamentale nella catena della sismica.

Se per quanto riguarda pericolosità ed esposizione non possiamo fare nulla, siamo certamente titolati per parlare di vulnerabilità; inoltre dobbiamo diventare soggetti credibili "portatori" di resilienza almeno nel mondo tecnico soprattutto perché le costruzioni esistenti, mai come oggi, stanno diventando ingombranti. I professionisti devono essere pronti: dialogo costruttivo con le committenze; interazione tra tutti gli ambiti progettuali; consapevolezza delle proprie capacità, risorse disponibili, obblighi e responsabilità; progettazione con uso sapiente del software di calcolo e altrettanto sapiente della "testa"; efficace e capace direzione dei lavori; conoscenza di nuove tecnologie e rapporto dialettico con le aziende produttrici e le imprese.

ISI è nata anche per questo; è condivisione, consapevolezza, capacità, responsabilità. Per essere ancora più incisivi abbiamo bisogno dell'apporto di tutti i soggetti coinvolti nell'ingegneria sismica nel nostro Paese.

Fino ad oggi l'Associazione si è occupata di diverse tematiche che rientrano nell'ambito dell'ingegneria sismica e della sicurezza tra cui: la validazione dei modelli di calcolo; gli aspetti normativi; la vulnerabilità degli elementi non strutturali, la vulnerabilità degli edifici esistenti, la loro classificazione e le implicazioni assicurative. In alcuni casi ISI si è occupata di "lanciare" un tema per stimolare la ricerca e il dibattito in quel campo, in altri casi non si è limitata a promuovere e sensibilizzare l'opinione pubblica ma si è spinta oltre contribuendo al suo sviluppo ed approfondimento.

Un caso che riteniamo importante citare è quello della Classificazione Sismica, sul quale ISI ha investito molte energie ma che, siamo fiduciosi, a breve porterà a una svolta importante nella gestione della sicurezza sismica nel nostro paese con importanti risvolti anche dal punto di vista economico nel settore.

¹ Redazione Ingegneria Sismica Italiana ✉ redazioneweb@ingegneriasismicaitaliana.it

² Delegato Sezione "Norme, Certificazioni e Controlli in Cantiere" ✉ andrea.barocci@ingegneriasismicaitaliana.it

³ Delegato Sezione "Tecnologie Antisismiche" ✉ ranco.daniele@ingegneriasismicaitaliana.it

⁴ Delegato Sezione "Software" ✉ paolo.segala@ingegneriasismicaitaliana.it

Esprimiamo il nostro interesse a questo tema per la prima volta nel luglio del 2013 attraverso la pubblicazione del *"Manifesto ISI - Classificare la vulnerabilità sismica dei fabbricati - Come certificare la sicurezza e la sostenibilità del patrimonio immobiliare favorendo lo sviluppo economico"*. Attraverso tale Manifesto ISI proponeva una classificazione degli edifici esistenti stessi basata su criteri oggettivi e che consenta di quantificare in modo speditivo la vulnerabilità sismica attraverso classi di appartenenza; tramite le quali è possibile anche una provvisoria valutazione del rischio sismico.

Le conseguenze di tale classificazione sono notevoli e non sempre scontate. Consente una maggiore consapevolezza degli occupanti sulla sicurezza delle loro abitazioni, favorendo il miglioramento del costruire, favorendo decisioni informate in sede di compravendita o locazione e scelte adeguate in caso di ristrutturazione e di incremento della prestazione sismica. La classe di prestazione sismica è quindi intesa come un indicatore tecnico-economico che consenta di prendere decisioni informate a beneficio di corretti investimenti nel settore delle costruzioni, ed il conseguente rilancio economico del comparto e miglioramento della resilienza del patrimonio immobiliare del Paese. In aggiunta, sintonizzare gli incentivi fiscali alla classificazione porterebbe evidenti vantaggi; sarebbe infatti possibile applicare in maniera premiale gli sgravi fiscali sulla base di effettivi e quantificati benefici in termini di miglioramento sismico.

A riprova della bontà dei concetti esposti, il Manifesto ha destato subito interesse, concretizzato attraverso il decreto emanato dal Ministro Lupi il 17 Ottobre del 2013: veniva infatti istituito ufficialmente un Gruppo di Studio *"per la proposizione di uno o più documenti normativi per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni, finalizzata all'incentivazione fiscale di interventi per la riduzione dello stesso rischio"* nel quale ISI ricopriva il ruolo di Segreteria Tecnica. Il lavoro si è concluso nell'Aprile scorso con la presentazione sul tavolo del Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio di una bozza delle linee guida per la Classificazione Sismica.

A questo punto si prospettano due scenari interessanti: Le Linee Guida potranno essere utilizzate come un semplice strumento tecnico volontario, che servirà soprattutto per aiutare i soggetti pubblici e privati a fare valutazioni sul proprio patrimonio oppure, e questo è l'auspicio, potranno essere collegate agli incentivi fiscali finalizzati al miglioramento antisismico.

Tuttavia, la classificazione e l'incentivazione da soli non sono sufficienti a garantire la qualità del costruire e con essa la sicurezza delle nostre abitazioni, e se la classificazione sismica rappre-

senta la sfida che ISI sta giocando oggi, quali sono le sfide di domani?

Troppo spesso ci si dimentica che le norme sono solo una parte per il raggiungimento della sicurezza, e che un ruolo altrettanto fondamentale è quello di una corretta realizzazione dell'intervento.

Il Direttore Lavori diventa quindi il motore di una nuova cultura del costruire. La nostra associazione porta avanti la cultura dell'antisismica, progettiamo e sviluppiamo nuovi prodotti, ma senza la certezza del controllo sui materiali impiegati e sull'intero processo, dalla progettazione all'installazione, il nostro lavoro è vano. Basta che un solo particolare non sia correttamente eseguito, a fronte magari di verifiche perfette, per mettere a rischio la sicurezza dell'edificio e delle persone che lo abitano. Ed è il Direttore Lavori (DL), che risponde di questo, sia civilmente sia penalmente, se chiamato in causa. Occorre abbandonare controlli poco scrupolosi, preparazione tecnica mediocre e scarsa conoscenza normativa del settore. Per riuscire in questo è determinante creare un sano conflitto d'interessi tra le imprese costruttrici e il DL (che con coscienza deve tutelare l'interesse del committente dell'opera), verificando i requisiti di durabilità, resistenza sismica e le caratteristiche progettuali espresse nel progetto architettonico e strutturale.

È a vantaggio di tutti – imprese, progettisti, committente e DL – che il DL si comporti da arbitro attento ed imparziale.

Infatti, se il DL opera in modo scrupoloso ed imparziale ha poco da temere la responsabilità del suo compito. Per le imprese è fondamentale che venga immediatamente evidenziata una non conformità per riuscire a migliorare il proprio prodotto/servizio rendendolo conforme alle richieste. Specularmente, veder riconosciuta la qualità del proprio lavoro, è una conferma per ogni azienda. È inoltre necessario che il progettista che decide di impiegare tecnologie innovative venga messo in condizione di poterlo effettivamente fare. Il DL farà rispettare il progetto, verificando che le eventuali varianti in corso d'opera siano uguali o migliorative. Sarà utile avere fin da subito un progetto puntuale, sapendo che verrà fatto rispettare dal DL. La committenza è sempre più attenta e spesso segue direttamente l'andamento dei lavori, ma assegna il controllo ultimo dell'opera alla professionalità del DL.

ISI ha quindi come obiettivo prossimo la realizzazione di un ulteriore *quaderno tecnico* incentrato sulla figura del tecnico che segue la Direzione Lavori, in quanto mai come ora il suo ruolo scrupoloso ed imparziale si rivela determinante per l'evoluzione della cultura del costruire. Altrimenti, il contributo di qualsiasi nuova tecnologia antisismica sarà nullo.